

## Lettera ai maestri e alle maestre di Jean Jaurès

*Voi avete nelle vostre mani l'intelligenza e l'anima dei bambini; voi siete responsabili della patria. I bambini che vi sono stati affidati non avranno soltanto da imparare a scrivere e a comprendere una lettera, a leggere un'insegna posta all'angolo di una via, a fare un'addizione e una moltiplicazione. Essi sono Francesi e devono conoscere la Francia, la sua geografia e la sua storia: il suo corpo e la sua anima. Essi saranno cittadini e devono sapere cos'è una democrazia libera, quali diritti conferisce loro, quali doveri assegna loro la sovranità della nazione. Infine, essi saranno uomini, e bisogna che abbiano un'idea dell'uomo, bisogna che sappiano qual è la radice di tutte le nostre miserie: l'egoismo dalle molteplici forme; qual è il fondamento della nostra grandezza: la fierezza unita alla tenerezza. Occorre che essi possano rappresentarsi a grandi linee la specie umana che soggioga poco alla volta le brutalità della natura e quelle dell'istinto, e che essi scoprano gli elementi principali di quest'opera straordinaria che si chiama civiltà. Occorre loro indicare la grandezza del pensiero; insegnare loro il rispetto e il culto dell'anima suscitando in essi il sentimento dell'infinito che è la nostra gioia, e anche la nostra forza, giacché è grazie ad esso se noi trionfiamo sul male, sull'oscurità e la morte. Ma come! Tutto questo a dei bambini! Sì, tutto questo, se voi non volete fabbricare delle macchine da calcolo. Conosco quali sono le difficoltà di un simile compito. Voi seguite i vostri alunni per pochi anni ed essi non sempre frequentano regolarmente, soprattutto in campagna. Essi dimenticano d'estate quel poco che hanno appreso l'inverno. E spesso, al termine della scuola, hanno delle ricadute per ignoranza e pigrizia di spirito, ma biasimerei quelli tra voi che nutrono una grande ambizione per l'educazione dei figli del popolo, se questa grande ambizione non fosse sorretta da un grande coraggio. Certo, mi sento ribattere: perché esigere così tanto dalla scuola? Non è forse la vita stessa una grande maestra di vita? Forse che, ad esempio, a contatto con una democrazia viva, il bambino, divenuto adulto, non comprenderà da solo i concetti di lavoro, uguaglianza, giustizia, dignità umana, che sono la democrazia stessa? Me lo auguro, sebbene ci siano ancora nella nostra società, tuttora in fermento, molti strati dormienti in cui languono gli animi. Tuttavia, è cosa ben diversa fare amicizia, innanzitutto, con la democrazia attraverso l'intelligenza e la passione. La vita può infondere, nell'animo umano, nell'idea di giustizia tardivamente sorta, un sapore amaro di orgoglio ferito o di miseria subita, un risentimento e una sofferenza. Perché allora non offrire la giustizia a dei cuori puri? E' importante che tutte le nostre idee siano come impregnate di fanciullezza, cioè di generosità genuina e di serenità. Come impartire alla scuola primaria l'educazione che ho indicato? Ci sono due modi. Innanzitutto, è necessario che voi insegniate ai bambini a leggere con una facilità assoluta, in modo che essi non lo dimentichino in tutta la loro vita, e che, leggendo qualsiasi libro, il loro sguardo non si fermi davanti a nessun ostacolo. Saper leggere davvero, senza esitazione, come leggiamo io e voi, è la chiave di tutto. Ma, saper leggere davvero è forse decifrare a fatica un articolo di giornale, come gli studiosi decrittano un libro di magia? Ho incontrato l'altro giorno un direttore molto intelligente d'una scuola di Belleville che mi diceva: "Non è soltanto in campagna che leggono a stento, se non per niente; anche a Parigi, ve ne sono che lasciano la scuola senza ch'io possa affermare che sanno leggere". Voi non dovrete mollare i vostri alunni, voi non dovete, se posso dire, impegnarli in altri compiti, finché essi non avranno, attraverso una lettura agevole, familiarizzato col pensiero umano. Rispetto a questo, quanto veramente sono importanti errori d'ortografia o d'aritmetica? Sono errori di secondaria importanza, che, nei vostri programmi, assolutamente privi di proporzione, sono essenziali. Ce l'ho a morte con questi certificati di studi primari che esagerano tuttora questo vizio latente dei programmi. E' deplorabile il sistema che abbiamo in Francia con questi esami a tutti i livelli che sopprimono l'iniziativa del maestro e anche la buona fede dell'insegnamento, sacrificando la realtà all'apparenza! Su tali basi un'ispezione in una scuola da parte mia sarebbe semplice. Ma, io farei leggere gli alunni, ed è su questo che giudicherei il maestro. Sapendo leggere bene, l'alunno, che è molto curioso, si formerebbe ben presto, con sette o otto libri scelti, un'idea generale, certo, ma molto alta della storia del genere umano, della struttura del mondo, della storia della sua terra nel mondo, del ruolo specifico della Francia nel mondo. Il maestro deve adoperarsi per agevolare questo primo passo dello spirito; non è*

*necessario che dica molto, che tenga lunghe lezioni. è sufficiente che tutti i dettagli che egli fornirà concorrano chiaramente a formare un quadro d'insieme. Apprendere quello che si sa dall'uomo primitivo all'uomo di oggi, che prodigiosa trasformazione! E come diventa facile per il maestro, con pochi passaggi, far sentire all'alunno lo sforzo incredibile del pensiero umano! Per far ciò, bisogna che il maestro sia convinto di quello che insegna. Non serve che reciti la sera quello che ha imparato la mattina; bisogna, per esempio, che egli si sia fatto in silenzio un'idea chiara del cielo, del movimento degli astri; bisogna che egli provi meraviglia per lo spirito umano, che, ingannato dalla vista, ha prima scambiato il cielo per una volta solida e bassa, poi ha scoperto l'infinito dello spazio e ha seguito in questo infinito la via sicura dei pianeti e delle stelle; allora, e solo allora, quando, attraverso la lettura solitaria e la meditazione, egli sarà pervaso da un grande idea et interiormente illuminato, allora egli trasmetterà senza fatica ai bambini, alla prima occasione, la luce e l'emozione del suo spirito. Beh, certo, non è facile riprendersi dalla fatica che si fa a scuola, ma basta mezz'ora al giorno per tenere la propria mente in forma e per non cadere nella routine del proprio mestiere. Ma, voi sarete ricompensati della vostra fatica, poiché sentirete intorno a voi la vita dell'intelligenza risvegliarsi. Non bisogna credere che adattare proporzionalmente l'insegnamento ai bambini consista nello sminuirlo. I bambini hanno una curiosità illimitata, et voi potete gradualmente condurli in capo al mondo. C'è un fatto che i filosofi spiegano in modo diverso, ma che è innegabile: "I bambini hanno in sé stessi dei germi, degli embrioni di idee". Vedete con quale facilità essi distinguono il bene dal male, toccando così i due poli della terra; la loro anima in superficie racchiude dei tesori: basta grattare un po' per portarli alla luce. Non bisogna aver paura di parlare loro con serietà, semplicità et grandezza. Dico perciò ai maestri, per concludere: quando da un lato voi avrete insegnato ai bambini a leggere bene, e quando dall'altro, in qualche discussione familiare o seria, voi avrete loro parlato dei grandi temi che interessano il pensiero e la coscienza umana, voi avrete svolto senza difficoltà in pochi anni opera completa di educatori. In ogni intelligenza c'è una vetta e, quel giorno, molte cose cambieranno.*

Jean Jaurès (trad. Cosimo Moretti)